

### Eversione Ai pentiti pene ridotte

ROMA «La sciolta operativa dell'eversione è maturata per la maggior parte attraverso le informazioni fornite dai pentiti ai sensi della legge n. 304/1982» è dunque ingiusto non accordare anche a coloro tutte le riduzioni di pena previste dalla successiva legge n. 35/1987 per i dissociati, i quali contro l'eversione non sono limitati a rendere dichiarazioni di principio: lo ha affermato la Corte costituzionale dichiarando illegittimo il combinato degli artt. 7 e 8 della legge n. 34/87 (misure a favore di chi si dissocia dal terrorismo) nella parte in cui - in caso di persona colpevole di più condanne per fatti di terrorismo o di eversione - escludeva che il cumulo massimo di pena (22 anni e sei mesi di reclusione o quattro anni di arresto) previsto per i dissociati fosse accordato anche ai pentiti che avevano beneficiato delle riduzioni di pena previste dalla legge n. 304/82. In tal modo - ha affermato la Corte - la legge finiva per favorire «chi si è dissociato in ultimo dal terrorismo rispetto a chi aveva già manifestato il proprio ravvedimento in modo concreto e per giunta esponendosi al rischio di vendette». La sentenza pubblicata ieri è la n. 396/89.

«No assolutamente troppo comodo. Come pagati i detenuti comuni, così devono pagare anche loro. Chiediamo giustizia nel rispetto di chi è morto». Con queste parole la signora Leonardi vedova del capo della scorta di Aldo Moro, morto nell'agguato di via Fani risponde in un'intervista a «La discussione» sui ipotesi di indulto per i terroristi.

### Venezia, la sovrintendenza ha dato il suo assenso al concerto rock di domani davanti a piazza S. Marco

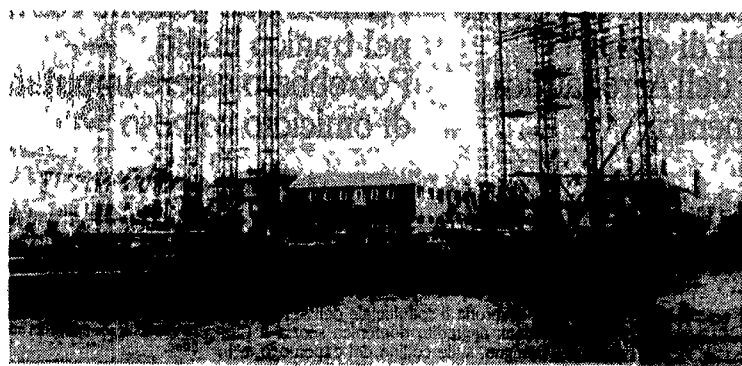
«Il suono non superi però i 60 decibel». Hanno vinto i contratti Rai. In Procura un esposto per tangenti?

# «Sì ai Pink Floyd, ma sottovoce»

Hanno vinto i Pink Floyd. In mattina la sovrintendenza veneziana ha trovato una soluzione per salvare in extremis il concerto e monumenti si al grande spettacolo, ma abbassando il volume del suono a 60 decibel. I giovani a piazza S. Marco, sentiranno poco ma la Rai non dovrà rinunciare ai contratti stipulati con 17 televisioni. I guai però non sono finiti: ecco una denuncia che parla di tangenti.

DALLA NOSTRA INVIATA  
CARLA CHELO

VENEZIA. Le segretarie della sovrintendenza ai Beni ambientali di Venezia non avevano ancora finito di ricopiare in bella copia le nuove disposizioni sul concerto che due grandi gru «marine» già lavoravano sulla laguna per piantare i pali di sostegno del grande palco dei Pink Floyd (100 metri per 30). Il sì della sovrintendenza è giunto appena in tempo perché l'imponente scenario sia pronto entro sabato sera dopo tante incertezze e polemiche: quindi sembra proprio che il rock



Il portone galleggiante allestito per il concerto dei Pink Floyd per la festa del Redentore a Venezia.

sono corsi in sovrintendenza per ritirare il parere favorevole da consegnare in Prefettura.

La sovrintendenza è al primo piano di Palazzo Ducale in Piazzetta San Marco un posto d'eccezione per assistere al tormentato concerto. Ma sabato sera i funzionari che hanno dato il loro assenso allo spettacolo non saranno a Venezia: «Io me ne vado in montagna» dice un provocatoriamente il dottor Franco Piana il suo sì come quello degli altri funzionari è stato strappato dai colossali interessi che girano intorno al concerto, più che motivato dalla convenzione. I tecnici veneziani malati continuano a temere che le vibrazioni possano mandare in rovina il lavoro di restauro di anni, come già successo in altre occasioni. «Però - aggiunge il dottor Piana - sono pericoli sì per i monumenti anche i boti che faranno durante la festa, e quelli non possiamo certo vietarli».

Restano nel nuovo parere espresso anche le perplessità per i danni che i fans del gruppo inglese potrebbero arrecare ai delicatissimi palazzi veneziani. Quello comunque - aggiungono i funzionari - non è terreno di nostra competenza. Resta la preoccupazione ma questa non è vincolante per lo svolgimento del concerto.

I fans dei Pink Floyd che accorrono a Venezia per assistere gratuitamente allo stesso concerto che a Verona è costato 45 mila lire, dovranno accontentarsi di uno spettacolo più visivo che acustico. Con una emissione iniziale di 60 decibel il suono che avverrà in piazza sarà davvero un po' basso in compenso per evitare che tutti si accalchino sulla banchina (col rischio di cadere in acqua) gli organizzatori hanno deciso di impiantare per tutta la città una serie di

maxischermi. Il concerto si vedrà dunque anche da piazza Roma dalla Giudecca e da decine di altri punti ma più comodamente ancora probabilmente dalle poltrone di casa propria.

Adesso il gruppo inglese sbarcato ieri sera a Venezia ha almeno la certezza che potrà suonare anche se le ombre su questo contestato e sfortunato spettacolo non sono ancora del tutto sfuggite. Anzi alle critiche di chi non voleva il rock durante l'unica festa religiosa «davvero veneziana» questa del Redentore si aggiungono anche guai giudiziari un gruppo di persone avrebbe presentato un esposto dettagliato in Procura per denunciare presunte bustarelle passate dalle mani degli organizzatori a quelle di qualche «supporter» veneziano. La denuncia è bene usata il condizionale perché conferme ufficiali non sono ancora state date non precise il nome dei destinatari delle tangenti. Nell'esposto si direbbe solo che per appoggiare il concerto del Pink Floyd in laguna, sarebbe stato promesso il due e mezzo per cento sul provento della videocassetta della registrazione del concerto. Tra le tante voci circolate c'è chi ha tirato in ballo il Comune che la Azienda del turismo chi la Rai finiti proprio di recente sotto inchiesta per le sue produzioni troppo spendaccione.

Meno grossi ma più certi, sono invece i guadagni che faranno i venditori ambulanti. In attesa dei giovani fans del gruppo inglese hanno prontamente tirato fuori le magliette ricordo del concerto dei Pink Floyd stampate mesi fa e che nei giorni scorsi, quando l'appuntamento con il rock sembrava ormai sommerso dalle polemiche, avevano prudentemente nascosto sotto pile di altri «souvenirs».

### Approvato bilancio Rai L'Iri ha cambiato idea Vertice in casa dc sulla legge per la tv

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Miracolo! Il bilancio 1988 della Rai è stato approvato ieri all'unanimità dal comitato di presidenza dell'Iri dopo un incontro con Manca e Agnes e una discussione durata un paio d'ore. Ne deriva che l'assemblea degli azionisti (il rappresentante dell'Iri e quello della Siae) convocata per stamattina in viale Mazzini potrebbe durare all'incirca 3 minuti, tanti ne bastano per ratificare la decisione assunta venerdì. Romano Prodi e degli altri 4 componenti il vertice dell'Iri, il repubblicano Armani, il socialdemocratico Corti, il socialista Pini e il liberale Trauner. Se per un momento si mettesse da parte un eventuale accordo sui giorni scorsi (la rinuncia di De Mita, incaricato ad Andreotti) di sarebbe da strabuzzare gli occhi. Gli stessi cinque personaggi di cui sono prona non più tardi del 28 giugno, rigetteranno all'unanimità quel medesimo bilancio. Non ne contesteranno qualche dettaglio ma scaraventeranno sul vertice Rai (presidenza direzione generale e consiglio di amministrazione) l'accusa di aver varato e violato un bilancio che occultava un pesante deficit. Pochi giorni dopo riferendosi al nuovo appuntamento fissato agli azionisti (quello di stamane) e all'ipotesi che il bilancio potesse essere approvato nel corso di questo secondo esame Massimo Pini dichiarò al Sobotta: «La Rai non è una Bastiglia assediata come ha interesse a dipingerla qualche monarca (Agnes ndr) ci vorrà tutto il tempo necessario per venirci e i conti un mese o più».

Ma la crisi di governo non aveva conosciuto ancora il passaggio del testimone da De Mita a Andreotti contro la Rai partivano ogni giorno bordate ad alzo zero. Lo stesso Sabato tutto galvano ha aperto un capitolo nuovo un'opera preventiva di diffida contro la sinistra dc sospettata di pensare a una rivalta in Parlamento quando un eventuale go-

vemo Andreotti si dovesse presentare con una pessima legge sulla tv. Del resto, questo è un tema sul quale la sinistra dc ha dichiarato apertamente di non voler regalare niente alla maggioranza forlaniense. Anzi a piazza del Gesù, sulla materia, è già il momento di confronti ieri c'è stato un summit tra i vicesegretari Borinato e Scotti e il capo della segreteria politica, Mattioli. «L'incontro è servito per avviare - ha detto Scotti - una riflessione sulla legge». Scotti ha annunciato colloqui anche con gli esponenti degli altri partiti. La legge sulla tv è certamente il tema più ostico da sciogliere sulla strada di Andreotti, anche in vista del nuovo pronunciamento della Corte costituzionale, annunciato per l'autunno. Nel Psi, dopo il voto della Camera che una decina di giorni fa ha segnato la sconfitta dell'asse Craxi-Forlani a caldo non si era esclusa l'ipotesi di non impegnarsi nel tentativo di far passare in Parlamento una legge fatta su misura per Berlusconi a scrutinio segreto sulla scorta del precedente fissato mercoledì della settimana scorsa alla Camera una legge così non avrebbe speranze. Lo stesso Andreotti confidrebbe in questi giorni propositi analoghi che non c'è tutto questo bisogno in fondo di fare la legge. Ma ieri Craxi all'assemblea nazionale del Psi ha indicata nella legge uno dei punti-chiave del programma di governo.

Per parte sua la Rai archivia il bilancio '88 («il pallino» non gli si sgancia) commenta telegraficamente il consigliere comunista Roppo) e comincia a revisionare il preventivo per il 1989 iniziando da alzo zero il valore reale del magazzino programmi lo stesso sul quale era in ciampallo il bilancio '88 prima che il comitato di presidenza dell'Iri fosse folgorato in sulla strada di palazzo Chigi.

## Galloni ha firmato il bando Concorso precari: le domande il 18 agosto

ROMA. Il bando di concorso per soli titoli per i missioni in ruolo dei docenti precari è stato firmato mercoledì sera dal ministro Galloni e ieri è stato trasmesso alla Corte dei conti. Seguendo il normale iter burocratico e la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale è previsto entro il 18 21 agosto il termine ultimo per la consegna delle domande di partecipazione al concorso. La data è stata annunciata ieri dal ministro nel corso di una conferenza stampa. Per partecipare basterà presentare la domanda il titolo di abilitazione e lo stato di servizio che comprovino l'insegnamento per 360 giorni nell'arco degli ultimi tre anni. Tutti questi documenti dovranno essere redatti in carta semplice e spediti per raccomandata ma meglio sarebbe - ha detto Galloni - consegnarli direttamente ai provveditorati. Il concorso poi che consiste in una semplice graduatoria verrà espletato nei primi dieci quindici giorni di settembre in modo che all'inizio del

prossimo anno scolastico i nuovi docenti di ruolo potranno entrare subito in servizio e garantire un inizio d'anno regolare. «Sono circa 60 mila i posti disponibili - ha detto Galloni - e in gran parte concentrati al Nord. Ma qui vi è anche un numero elevato di supplenti non abituati che ha maturato lo stato di servizio». Per questi - ha aggiunto Galloni - basterà un concorso a fine agosto.

Il decreto ha precisato il ministro prevede l'immissione in ruolo disponibili e quindi non costerà nulla. Dato che il turno nella scuola è di 20 20 mila unità all'anno si prevede che entro tre anni saranno coperti tutti i posti assegnabili attraverso i concorsi per esame e quindi il decreto favorisce anche le aspettative dei giovani laureati.

Con questo decreto i ruoli non saranno più su base nazionale ma provinciale e in questo modo saranno direttamente i provveditorati a organizzare il personale docente e i relativi concorsi.

## Rapporto Istat sull'amministrazione pubblica Sfaticato maschilista con debiti Identikit dello Stato italiano

Anche se economicamente non se la passa tanto bene, lo Stato italiano tiene in piedi, spesso con grande fatica e molta lentezza, una pesante macchina burocratica che consuma molto e produce poco. Questo il responso della radiografia dell'amministrazione pubblica compiuta dall'Istat per gli anni '85-'87 e che è stato pubblicato in un volume presentato ieri alla stampa.

ROMA. Maschilista pieno di debiti e con pochi dipendenti abbastanza scassati che spendono culturalmente scarso e lento di buio no ha solo un vasto patrimonio immobiliare. Il soggetto di cui sopra non è un vecchio aristocratico né tanto meno un manager si tratta del ritratto del nostro paese. L'Italia così come viene ritrattata da uno studio dell'Istat sulla «Amministrazione» pubblica negli anni '85-'87: la cui pubblicazione è stata presentata ieri a Roma dal presidente dell'Istituto Guido Rey.

Perché maschilista? «Facciamo parlare i numeri nel pubblico impiego le donne al posto di primo dirigente sono solo il 11,3% della e la percentuale scende drasticamente mano mano che sale la qualifica professionale fra i

dirigenti superiori le donne sono il 6% ed appena il 1,2% fra i dirigenti generali. Donne o uomini che siano i dipendenti arrivano abbastanza tardi all'apice della carriera: appena il 14% ha un'età inferiore ai 40 anni mentre il 44% si concentra nella fascia d'età che va dai 50 ai 59 anni. Al di là delle qualifiche la massa dei dipendenti ha raggiunto la quota dei 2 milioni 731 mila di cui quasi la metà opera nel suo comparto della scuola (un milione e 877 mila dipendenti) in assoluto sembrano tanti ma come la nota l'Istat se il numero viene paragonato a quello degli altri paesi europei: l'Italia risulta agli ultimi posti. Percentualmente sul totale della popolazione italiani si ritagliano una fetta del 6% mentre sul totale degli occupati incide per il 15,2% contro il 17,3% della Francia il 21,8% del Regno Unito e il 31% della Danimarca.

Nonostante la mole dei dipendenti l'Italia dei ministeri è alquanto sfaticata. Nel 1986 (data a cui risale l'ultimo rilevamento dell'Istat) il numero medio di giorni di assenza dal posto di lavoro erano 23. I meno assenteisti risultano i dipendenti del Cnel che in un anno lasciano la propria scrivania solo per 13 giorni mentre in testa alla poco edificante graduatoria campeggiano gli impiegati della Sanità con 35 giorni seguiti da quelli dei Beni culturali con 34 assenze e dell'Istituto superiore della Sanità con 32.

Lo Stato italiano sembra inoltre di tasca larga se si tratta di spendere per la salute dei suoi dipendenti. La spesa media delle Iri per abitante sempre riferita a 1985 ammonta a 784 mila lire con punte massime nel Friuli (906 mila lire) e minime in Basilicata (668 mila). Ma se da un lato è spendaccione dall'altro il nostro paese tiene ben stretto in mano il portafoglio. Il settore meno benefico è quello dei beni culturali

**Festa Nazionale de "l'Unità" sull'Agricoltura**  
Cremona 1/16 luglio 1989 - Ca de Somenzi  
**IL NUOVO PCI E LA RISORSA AGROVERDE**  
VENERDI 14 LUGLIO  
Manifestazione a 200 anni della Rivoluzione Francese  
Incontro tra esponenti del Pci, della Spd (Germania), e del Psi (Francia)

**ORE 21 30 AREA SPETTACOLI**

**ORE 21 00 LISCIO**  
ROBERTO GUIDO  
Ingresso L. 3 000

**ORE 21 00 SPAZIO FGCI**  
DISCOTECA

**ORE 21 30 GELATERIA CAFFÈ CONCERTO**  
VITTORIO BONETTI

**LE MOSTRE: CINQUE SENSI DEL VERDE** percorso LA CASCINA CREMONESE fotografica MESTIERI ARTI PROFESSIONI NEL CREMONESE fotografica

## Polemiche all'assemblea di Roma Sull'aborto si dividono le donne socialiste

ROMA. Il confronto delle donne socialiste con Amato sull'aborto non è stato ma il ministro del Tesoro è stato al centro di dure critiche nel corso dell'Assemblea nazionale del Psi. Nel documento finale le donne socialiste si sono impegnate a presentare immediatamente la proposta di legge di integrazione alla «194» non senza qualche contrasto fra le stesse donne. L'on Artoli infatti si è detto in disaccordo su alcune parti della normativa e in partico-

lare sulla proposta di diminuzione da 18 a 16 anni del limite per accedere all'interruzione volontaria della gravidanza.

La comunista Livia Turco mentre dichiara di apprezzare le molte dichiarazioni e le iniziative delle donne socialiste per la piena e diffusa applicazione della «194» auspica che le compagne del Psi rinescano a far valere la loro forza anche per imporre al dicastero della Sanità un mi-

## Le prime a Cep di Prà e a S. Gottardo a Molassana Genova: contro la droga feste non-stop nei quartieri

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. A suonare il primo squillante campanello d'allarme erano state un mese fa le mamme di Camporosso e di piazza Sarzana zona di frontiera tra la città genovese e il centro storico più degradato habitat ideale per i venditori di morte ricambio magnetico per la disperazione dei loro «clienti». Le donne erano scese in piazza per reclamare più servizi di vigilanza da parte delle forze dell'ordine e qualcuna aveva gridato una bruciante provocazione: «Se nessuno è in grado di dilendersi di garantire la tranquillità dei nostri figli lo faremo da sole e tutti gli abitanti del quartiere chiederanno il porto d'armi». Quanto basta per attirare il fuoco di una protesta che da allora è dilagata di quartiere in quartiere e

che ormai ha assunto sotto varie forme le dimensioni di una mobilitazione spontanea di massa contro la droga.

Gli ultimi bollettini arrivano dalle opposte periferie del Cep di Prà sulle alture del ponente cittadino e del quartiere di San Gottardo a Molassana in Val Bisagno. A Prà i mazzini va è partita dal «Gruppo sportivo Cep» che prima ha organizzato un capillare servizio di bonifica con raccolta ed eliminazione delle siringhe usate dalle aiuole e dei vialetti che circondano i locali della società poi - da domenica scorsa - ha promosso una manifestazione da ripetere ogni sera per ripopolare le strade e togliere spazio e ossigeno al fiorente mercato dei pusher. La prima serata di «non stop anti droga» ha registrato l'altro l'assalto spontaneo e del tutto non violento di un bar abituale ritrovo di spacciatori e tossicodipendenti la titolare ha chiuso il locale e si è unita al corteo e poi ha chiesto il microfono: «Ho una famiglia da mantenere - ha detto - e sarei ben felice di avere una clientela serena e tranquilla ma voi avete disertato il mio bar che cosa devo fare?». «Torneremo a prendere il caffè da te» le ha promesso a nome di tutti il presidente del gruppo sportivo.

Nelle stesse ore all'altro capo della città nasceva il «Comitato cittadini di San Gottardo». Obiettivo dichiarato riappropriarsi pacificamente del giorno e di sera delle vie e dei giardini del quartiere creando le premesse per un nuovo modo di ritrovarsi e stare insieme per domani è fissata la prima grande iniziativa una festa che comincerà alle nove del mattino con giochi per bambini e si concluderà alla sera con la tombola e una gara di bocce. Nello stesso campo da bocce in cui i volontari del «comitato» hanno raccolto in due giorni 300 siringhe usate. Ed è proprio questo delle siringhe abbandonate a portata di mano del più piccolo il tasto più dolente e sensibile per le donne che si sono schierate massicciamente in prima fila nell'offensiva contro la droga: «Il rischio è quotidiano e reale - denunciano - e sta diventando un'ossessione sia per lo spettro dell'Aids sia per tutte le altre possibili infezioni a cominciare dall'epatite vogliamo dire basta anche a questa paura».

**COMUNE DI GASPERINA**  
(Provincia di Catanzaro)

**AVVISO GARA D'APPALTO**  
Costruzione rete fognante centro abitato  
Importo a base d'asta L. 238 238 822

Questa Amministrazione intende appaltare i lavori di cui sopra mediante Licitazione Privata con procedura di cui all'art. 1 Lettera A della Legge 2 febbraio 1973 n. 14 e con l'osservanza di quanto disposto dall'art. 2 Bis Legge 26 4 89 n. 155.

Le imprese in possesso dei requisiti prescritti dalle leggi vigenti, possono segnalare l'interesse a partecipare alla gara facendo pervenire domanda d'invito in bollo a questa Amministrazione entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

La domanda di partecipazione non vincola l'Amministrazione.

Gasperina 28 6 1989

IL SINDACO  
Gregorio Macrina

**Lettera internazionale/n. 21**  
CHI HA PAURA DELLA RIVOLUZIONE FRANCESE?  
Eric Hobsbawm Jean Starobinski Paolo Viola, Tamara Kondratieva Franco Voltaggio

**TEATRO E RIVOLUZIONE**  
Jan Kott Antoine Vitez  
In edicola, in libreria, per abbonamento